



alterare gli incontri e avere un risultato certo sul quale scommettere. Ma se Cremona ha nel mirino solo questa organizzazione, Bari ha anche un altro gruppo di scommettitori legati alla mafia. Nel fascicolo del sostituto procuratore Ciro Angelillis risultano indagati i calciatori Andrea Masiello, Alessandro Parisi, Marco Rossi, Abdelkader Ghezzal, Simone Bentivoglio e Nicola Belmonte. Tra gli iscritti ci sarebbe anche il difensore della nazionale italiana, ex del Bari, Leonardo Bonucci, anche se fonti investigative smentiscono. Nei loro confronti si ipotizza l'associazione

Anche la Figc

«Nessuno sconto, noi premiamo invece chi collabora»

La novità

Anche Cesena-Bari nel mirino della procura

per delinquere e la frode sportiva, anche se l'intera indagine che conta in tutto 17 indagati punta all'associazione mafiosa. Un nuovo reato, però, potrebbe essere presto ipotizzato per i calciatori baresi coinvolti. Gli avvocati del Bari, Aurelio e Vittorio Gironda, infatti, hanno depositato nei giorni scorsi una denuncia in cui si ritiene il club vittima di truffa. Per questo l'altro ieri i carabinieri del nucleo investigativo hanno acquisito dalla sede della società sportiva tutti i contratti dei calciatori. L'ipotesi, al momento tutta da verificare, è che da una parte avrebbero fatto valere i loro diritti per la retribuzione dei compensi arretrati, e dall'altra avrebbero combinato gli incontri di calcio di serie A per ottenere denaro. Così, ritiene la società, avrebbe subito una doppia beffa: la retrocessione in serie B e la riduzione degli incassi.

UN'ALTRA PARTITA

Agli atti dell'inchiesta barese risultano prove di combine su nove incontri, anche se ombre si starebbero estendendo anche su Cesena-Bari del 17 aprile scorso, terminata 1 a 0 per la formazione romagnola. Secondo gli investigatori ci sarebbe stato quantomeno un tentativo di combine per quell'incontro, con il coinvolgimento di altri calciatori del Bari che al momento sono sfuggiti ai controlli. Si tratterebbe di importanti nomi dello spogliatoio "biancorosso", che avrebbe stretto rapporti con altri gruppi di scommettitori. ♦



Foto di Franco Cuffari/Ansa

Il Parma di Tanzi nel suo momento più alto: la vittoria in Coppa Uefa nel 1998

Concorso in bancarotta Indagati i campioni del Parma di Tanzi

La procura contesta dieci milioni di euro di distrazioni dalla cassaforte Parmalat, usati per pagare i calciatori e per creare fondi fittizi. Reati compiuti assieme ai vertici aziendali

I.CIMM.

ivan-cimmarusti@libero.it

Una distrazione di fondi dal fallimento Parmalat, che potrebbe costare caro a undici ex campioni del Parma dell'era Tanzi, destinatari di avvisi di chiusura delle indagini preliminari.

Faustino Asprilla, Luigi Apolloni, Lorenzo Minotti, Tomas Brodin, Enrico Chiesa, Dino Baggio, Hristo Stoichkov, Lilian Thuram, Massimo Crippa, Hernan Crespo e Juan Sebastian Veron sono accusati di concorso con l'ex patron della multinazionale di Collecchio, in bancarotta finalizzata alla distrazione di denaro della Parmalat.

L'inchiesta della Procura della Repubblica di Parma, nasce da uno stralcio della più ampia inchiesta sulla bancarotta fraudolenta, ed ipotizza che col concorso di calciatori e degli ex dirigenti della società sportiva siano stati distratti ben 10 milioni di euro dal fallimento Parmalat. Un'operazione di ingegneria finanziaria che sarebbe stata studiata a tavolino e di cui avrebbero beneficiato anche i calciatori, con ricche retribuzioni. In particolare, gli investigatori della Guardia di finanza, coordinati dal sostituto procuratore Paola Dal Monte, avrebbero accertato tra il 1998 e il 2003 l'emissione di una serie di fatture, ritenute essere false. Le acquisizioni documentali e le consulenze tec-

niche, avrebbero verificato che le fatture erano state emesse per contratti, risultati essere fasulli, con società che avrebbero dovuto promuovere il brand della multinazionale del latte. Difatti pur essendo contratti e fatture di pagamento, non ci sarebbero state le controprestazioni. Il denaro, ritiene la Procura, sarebbe finito direttamente nelle tasche degli indagati o in conti correnti segreti dei giocatori della più forte "edizione" di sempre della squadra emiliana, che giunse negli anni di fine millennio alla vittoria in Coppa Uefa e Coppa Italia nello stesso anno (1998) e arrivò tre volte al 2° posto in classifica in Serie A.

TASCHE E CONTI CORRENTI

Nel registro degli indagati risultano esserci anche l'ex direttore sportivo Fabrizio Larini, gli ex componenti del cda del Parma Ac Alessandro Chiesi, Giorgio Scaccaglia, Paolo Tanzi (nipote di Calisto), gli ex sindaci 'gialloblù' Fabio Branchi, Antonio Bevilacqua e Oreste Luciani, il dirigente Parmalat Alberto Maurizio Ferraris e Maurizio Bianchi, all'epoca dei fatti revisore della Grant Thornton (società di consulenza). La Procura, però, fa sapere che per Ferraris, Bevilacqua, Bianchi, Stagano e Paolo Tanzi, non sarà chiesto il processo per bancarotta, in quanto sono già stati processati per lo stesso reato nella più ampia inchiesta sul crac Parmalat.

LA STORIA DI AMAURI

Ma se per questo filone la Procura ha già chiuso le indagini ed è pronta a chiedere il processo, così non è per un'altra ampia indagine e che riguarda il trasferimento di Amauri al Parma nel 2001. Anche in questo caso, l'inchiesta è per bancarotta e distrazione di beni e riguarda Larini, Enrico Fedele, ex responsabile dell'area tecnica del Parma Ac, Mariano Grimaldi, ex procuratore di Amauri, suo padre Stanislao, Patrick Edmond Lecourt, amministratore della Harold McKenzie consulting Ltd e della Rothwell management. In particolare, le attenzioni della Guardia di finanza si sarebbero concentrate sul trasferimento del calciatore per un valore di 3,5 milioni di dollari pagati alla società di consulenza Harold McKenzie consulting ltd. Un'operazione sospetta, rivelano gli investigatori, soprattutto dopo l'analisi delle documentazioni sequestrate. Secondo gli accertamenti, infatti, Amauri all'epoca dei fatti era svincolato dal Napoli e dunque il suo trasferimento dal Napoli sarebbe potuto essere fatto a costo zero. ♦